**ORA DELLA PAROLA**

Monza, 04 Febbraio 2014

**1° Momento: Lectio di Mt 5, 13-16**

Proclamazione del Vangelo

**2° Momento: Scrutatio**

**Contesto biblico:** All’epoca in cui Matteo scriveva il suo vangelo, la missione stava diventando difficile per le comunità convertite dei giudei, tra i pagani convertiti, alcuni dicevano: “Dopo la venuta di Gesù, la Legge di Mosè era superata”. Tutto questo causava tensioni ed incertezze. L’apertura di alcuni sembrava criticare l’osservanza di altri, e viceversa. Questo conflitto generò una crisi che portò a rinchiudersi nella propria posizione. Alcuni volevano andare avanti, altri volevano mettere la luce sotto il tavolo. Molti si chiedevano: “In definitiva, qual è la nostra missione?" Ricordando ed attualizzando le parole di Gesù, il vangelo di Matteo cerca di aiutarli

**Sale e luce sono due metafore con punti in comune.** Tutte e due indicano realtà che operano perdendosi, esaltando le caratteristiche specifiche di ciò con cui vengono in contatto.

**Il sale valorizza il gusto proprio di ogni cibo,** il sale, che assicura l´incorruttibilità, si usava nei patti come simbolo di sicurezza e permanenza. Si celebrava un banchetto, con cui era sigillata l´alleanza; in quel banchetto si usava il *sale,* dandogli una grande importanza simbolica: il sale fa si che gli alimenti si conservino senza danneggiarsi; **e questo è ciò che dovevano assicurare coloro che celebravano quell´alleanza, mantenendola in vigore in forma permanente.** I patti che si realizzavano secondo quel rito si chiamavano «patti di sale».

**La luce** suscita la visibilità di forme e colori diversi, la luce è molto importante nella vita quotidiana. La luce è simbolo di vita, di allegria, di prosperità e sicurezza in aperto contrasto con l´avversità, il dolore e la morte. Le case dei poveri erano illuminate da una sola lampada, perché generalmente possedevano una sola stanza. **La parola di Dio è paragonata con la luce,** che guida gli esseri umani; “lampada è la tua Parola per i miei passi, luce nel mio sentiero” (Sal 119,105), per questo la sua Parola starà davanti come “luce per le nazioni” (Is 42,6). “Voi siete questo - dice Gesù - perché, da poveri, avete accettato in voi il Regno. E avete accettato me, luce del mondo e sapienza creatrice”.

**L’ultimo versetto è significativo:** è la testimonianza silenziosa ma operativa, a cui la comunità è invitata, pienamente inserita nella terra e nel mondo, in prospettiva universale, senza confine alcuno come non ha confini il Regno. Testimonianza di opere belle perché, come ribadirà l’israelita Matteo alla fine del discorso della montagna, i profeti si riconoscono dai frutti e non chi mi dice Signore, Signore entrerà nel Regno dei cieli (7,21). **Siamo messi di fronte a un’investitura programmatica e, insieme, a un impegno esigente e inderogabile da vivere nella compagnia degli uomini.**

**3° Momento Meditatio**

**È un brano che parla di noi,** delle nostre comunità cristiane impegnate nella sfera pubblica in un esigente itinerario.

13**Voi siete il sale della terra**: In modo speciale, ogni sacrificio doveva essere salato, come segnale della permanenza dell´alleanza (Lv 2,13; cf. Nm 18,19: «un´alleanza di sale è perenne»; 2 Cr 13,5: «Il Signore... con patto di sale concesse a Davide e ai suoi discendenti il trono di Israele per sempre»). **«La terra» indica l´umanità che l´abita. Secondo questa affermazione di Gesù, i discepoli sono il sale che assicura l´alleanza di Dio con l´umanità; cioè**: dalla fedeltà al programma di Gesù dipende che esista l´alleanza, e che si realizzi l´opera liberatrice promessa. Se il sale perde il suo sapore, non lo si può ricuperare con niente; se quelli che si chiamano discepoli di Gesù, e hanno davanti a sé il suo esempio, non gli sono fedeli, non c´è nulla da fare.

**Gesù insiste nella capacità della comunità per convocare, per raccogliere, per unire, per animare, per accompagnare.** Quando perde questa capacità “già non serve più che per essere gettato fuori ed essere calpestato dagli uomini**”. Compito permanente della comunità sarà dunque di vegliare per non perdere il suo sapore e il suo gusto**, che la sua testimonianza non sia compromessa, e le ragioni per cui é beata non si perdano.

14-16**Voi siete la luce del mondo**: **Gesù applica questa missione alla comunità dei suoi discepoli e delle sue discepole.** Tutta la comunità deve essere “luce del mondo”, missionaria, **nel senso di illuminare l´umanità con la luce del Regno.** Non si può impadronire della luce, che ha ricevuto. Con questa luce deve illuminare ampiamente, come quando è collocata su un candeliere. **Tale luce, in realtà, si manifesta nelle “buone opere” della comunità, quelle per le quali, questa comunità è beata,** in concreto, nella vita della comunità cristiana che realizza con fedeltà il programma delle beatitudini.. Solo quando queste opere “brillano”, chi le veda potrà “glorificare il Padre che è nei cieli”.

**Quella luce deve essere percepita:** la comunità cristiana non si può nascondere né vivere chiusa in sé stessa. **La gloria di Dio, che ormai non si manifesta nel testo della Legge né nella costruzione di un tempio, si rende visibile nel modo di agire di coloro che seguono Gesù.**

**“La visibilità dei cristiani, se è conforme al Vangelo,** è una visibilità epifanica, sacramentale, «significativa», capace cioè di «fare segno»: la chiesa non è chiamata a esibire se stessa, bensì a indicare il mistero di Cristo” (E. Bianchi).

É lo **scoglio del minimalismo:** il rischio di conformarsi agli stili correnti, nella ricerca del consenso; svendendo così lo specifico cristiano e abdicando alla funzione profetica, alla capacità di essere contro, di rappresentare controcultura. Invece la comunità/luce è chiamata proprio a leggere criticamente la storia, senza temere la riprovazione sociale.

**Comunità alternativa che, con le parole di C. M. Martini,** “È una rete di relazioni fondate sul Vangelo, che si colloca in una società frammentata". In tale quadro di società la comunità alternativa **è la “città sul monte”, è il “sale della terra”.**

**4° Momento Contemplatio / Actio**

1.Parola e testimonianza hanno bisogno una dell´altra: Come va nella mia vita quel binomio di parola e testimonianza? Che cosa predomina? Che cosa manca? Si uniscono e appoggiano l´una all´altra?

2.Le persone, come vedono la mia vita, la mia comunità? La mia vita, la mia comunità svolge una certa attrazione? E’ un segno? Di cosa? Per chi?

Padre Jaime Coimbra do Nascimento, pime